



Il Patto per l'industria pulita e l'auto in un mondo dominato dall'*High-tech* e minacciato dai dazi

Luigi Paganetto

Associazione Villa Mondragone - Università di Roma Tor Vergata

Il patto UE per l'industria pulita e le linee di azione per l'auto

- La Commissione UE ha di recente presentato il *Clean Industrial Deal* che, assieme al *Boosting Car Industry* **rappresenta una conferma, sia pure con aggiustamenti, della scelta «green»** prevista dalla Bussola per la competitività.
- **È una scelta impegnativa**, viste le tensioni generate da **chi mette in discussione le politiche climatiche** e, allo stesso tempo, quelle che nascono **a livello di allocazione delle risorse** per il contemporaneo programma di riarmo.
- **L'Europa**, tuttavia, povera di risorse fossili, **ne può ricavare un'occasione potenziale per la sua competitività**, nel momento in cui l'America di Trump punta tutto sull'uso dei fossili di cui è ricca ed, in particolare, sullo *shale gas*. **Lo dimostra il caso della Cina**, che è diventata il maggiore investitore del mondo sulle rinnovabili e ha realizzato tecnologie e innovazioni che esporta in tutti i Paesi.
- **Perché questo avvenga**, occorre che il legame che la Commissione postula tra la sua proposta e la competitività sia sostenuto da programmi chiari e coerenti e, soprattutto, attivati velocemente, tenendo conto che **le stime correnti indicano l'esigenza di investimenti di almeno 50 miliardi all'anno fino al 2030**.

Le misure per l'industria pulita

- È previsto:
 - un «**Piano per l'energia**» che dovrebbe consentire di avere **prezzi accessibili attraverso l'Unione energetica** e, allo stesso tempo, l'attrazione di investimenti verso l'energia;
 - la creazione della ***Industrial Decarbonisation Bank*** capace di 100 miliardi di euro di finanziamenti attraverso le risorse del **Fondo per l'innovazione**, ottenute dal sistema per lo scambio di quote di emissioni (ETS) e dalla revisione di *InvestEU*;
 - **l'aumento delle garanzie finanziarie di *InvestEU*** fino a 50 miliardi di euro per il sostegno degli investimenti sulle tecnologie pulite;
 - un Atto legislativo per la **stimolazione della domanda di prodotti puliti** fabbricati nell'UE, diretto all'accelerazione della decarbonizzazione industriale;
 - la creazione di un centro dell'UE **per le materie prime critiche** destinato all'acquisto comune delle materie prime per conto delle imprese;
 - un **Atto legislativo sull'economia circolare** per arrivare al 24% di materiali circolari al 2030.

Le misure per l'auto

- È previsto un prolungamento di tre anni (2025-2027) per raggiungere le performance di emissione previste. Ma soprattutto **resta immutata la scelta a favore dell'auto elettrica e l'obiettivo del 2035** per l'uscita dai motori a combustione.
- Allo stesso tempo, sono proposti interventi per:
 - **una partnership privato-pubblico per veicoli a guida autonoma** per 1 miliardo (*Programma Horizon*) entro il 2027;
 - **il sostegno alla domanda di veicoli a zero *emission*** attraverso incentivi;
 - **la creazione di stazioni di ricarica** con il lancio della *Clean Transport Corridor Initiative*;
 - **un'offerta di materie prime per batterie** per 1,8 miliardi;
 - **l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori** e di coloro che cercano nuove opportunità di lavoro attraverso l'aumento dell'*European Social Fund Plus* (ESF+).

Green Deal e competitività industriale

- Siamo, in conclusione, di fronte ad interventi che **sono rivolti soprattutto al sostegno di un sistema industriale** la cui competitività è condizionata dal costo dell'energia e delle materie prime.
- Ma non bisogna dimenticare che si tratta di una competitività che molto risente della sua collocazione e della prevalenza dei suoi investimenti nel settore delle «**medie tecnologie**», in un mondo dominato dall'*High-tech*, dal digitale e dall'Intelligenza Artificiale.
- Lo dimostra sia **la composizione della spesa in R&D, che il disavanzo della bilancia commerciale** verso gli USA nei servizi, in particolare, di quelli dell'informatica e dell'ICT.

Dazi, protezionismo e regole «*green*»

- La Commissione risponde alla **esigenza di accrescere la competitività** anche con un impegno a favore della semplificazione, con l'*Omnibus Simplification Package*.
- **Semplificare non deve significare, però, cambiare le regole *green* sotto la minaccia rappresentata dalla guerra dei dazi e dal protezionismo.** Ciò avrebbe ripercussioni sulla credibilità delle **politiche climatiche europee** che rappresentano, in buona sostanza, **la nostra politica industriale**.
- **In caso contrario, ci sarebbero conseguenze maggiori** di quelle imposte dall'Amministrazione Trump alla convenienza degli scambi con il cambiamento radicale delle regole che, per 80 anni, hanno ispirato il commercio internazionale.